

L'ECO della SCUOLA

OPINIONI E MESSAGGI DAL MONDO SCOLASTICO

Numero unico a cura della Scuola Media «D. COTUGNO» - Ruvo

GIUGNO 1982

PERCHÉ QUESTA ESPERIENZA

Il mio compito in questa sede è di presentare il risultato finale di una sperimentazione, svolta lungo il corso dell'anno scolastico ormai quasi completamente trascorso, che ha visto impegnati in una proficua collaborazione docenti, alunni e due operatori del C.R.S.E.C. in servizio presso l'Istituto di Pedagogia Sperimentale dell'Università di Bari, il prof. Angelo Tedone e la sig.na Anna Lobosco.

L'esperienza verteva sull'introduzione del giornale in classe, quale nuovo e moderno strumento didattico. L'esperienza in questa scuola non è nuova: già nel 1970 era stata tentata con apprezzabili risultati. Quest'anno il collegio dei docenti aveva inserito l'uso del giornale nella programmazione didattica, da una parte per venire incontro a precise esigenze degli alunni, dall'altra per inserirsi fattivamente in un dibattito che da lungo tempo impegna gli operatori scolastici sulla modernizzazione dei metodi e degli strumenti di insegnamento.

LEONARDO CALDAROLA
Preside scuola media
«D. Cotugno»

segue in ultima pagina

DONNE E SPORT

Il riscatto sociale dipende anche dalla pratica sportiva

Per illustrare la situazione dello sport femminile a Ruvo abbiamo intervistato Rino Pellegrini, allenatore della squadra di pallacanestro femminile di Ruvo che milita nel girone di promozione.

D. Quali sports vengono praticati a Ruvo dalle donne?

R. E' stata già avviata una squadra di pallacanestro mentre la pallavolo femminile sta riscuotendo positivi risultati, infatti è arrivata in serie C. Per quanto riguarda il tennis, l'atletica, essendo

Una piaga molto diffusa nel nostro paese

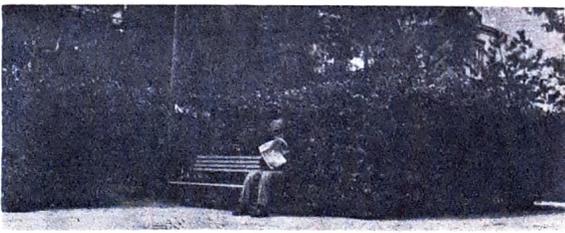
ANZIANI, Perché Emarginarli?

1982 è l'anno dell'anziano. Ci siamo chiesti cosa può significare e cosa in realtà potrà significare. Ci siamo quindi avventurati nello studio e nell'approfondimento di tale problema per superare quello stato superficiale di commiserazione per coloro che sono definiti 'i vecchi' e per prendere atto, in modo passivo, del problema. Abbiamo così svolto un'inchiesta rivolgendoci alle domande sulla condizione fisica, psichica e ambientale degli anziani di

Ruvo. Le risultanze sono state certamente di vario tipo ma avevano in comune una costante: la solitudine.

Presso l'ospizio comunale di S. Angelo una vecchietta ci ha detto: 'Ciò che mi fa morire a poco a poco è l'abbandono dei miei figli che pur risiedendo a Ruvo vengono a trovarmi molto raramente. Non sono malata e in fondo qui sto bene ma so che morirò per questo dolore'.

Classe III F
segue in ultima pagina



Verde, Turismo, Urbanistica, problemi della città.

COME RISOLVERLI?

Il punto della situazione con il sindaco avv. Chieco

Al fine di conoscere gli intenti della Amministrazione comunale circa le nuove opere da realizzare a Ruvo, abbiamo intervistato il sindaco, avv. Paolo Chieco.

D. Da quali partiti è formata la nuova giunta?

R. La nuova giunta è formata da DC, PSI, PSDI.

D. Che cosa intende fare la nuova giunta?

R. Essa intende affrontare e risolvere i problemi nei limiti del possibile che riguardano la popolazione pugliese.

D. Quando sarà trasferita la scuola 'D. Cotugno'?

R. A riguardo l'amministrazione comunale sta affrontando tutte le operazioni tecniche che consentiranno nel più breve tempo possibile la

Classe II E
segue a pag. 5

sports individuali, non vi è una vera e propria organizzazione.

D. Qual'è l'affluenza delle donne alla pratica sportiva?

R. Rispetto alla popolazione e più in particolare al numero delle donne, lo sport femminile è poco praticato.

D. Qual'è lo stato attuale delle strutture sportive a Ruvo?

R. Penso che non ci si possa lamentare se si fa il paragone con i paesi che ci circondano.

Classe II A
segue in ultima pagina

DROGA E SOCIETA'

Un'adeguata prevenzione per attenuare il fenomeno

Quello che poco tempo fa era un problema che interessava un numero ristretto di persone, ora è diventato molto serio per la società: LA DROGA.

Come un verme dalle larghe ventose, la droga si è estesa a macchia d'olio dovunque anche nel nostro Paese. E' per questo che noi abbiamo pensato che sia bene, già dalla nostra età essere preparati a combattere la droga. La scuola soprattutto ci ha parlato delle cause, delle conseguenze e della prevenzione della droga.

Abbiamo così capito molte cose e vogliamo che le capiscano anche gli altri.

I soliti discorsi dei grandi: «Non accettate niente da nessuno», «Attenti! La droga uccide», «Non fidatevi troppo di chi vi è accanto», «Se desiderate qualcosa chiedetelo a noi» sono ormai

luoghi comuni e a volte non fanno altro che stuzzicare la voglia nei giovani di provare le prime bustine.

Ma credete che i giovani non abbiano motivi che li spingono alla droga? Perché non dimostrate di avere piena fiducia verso i vostri figli? Perché non cercate di comprenderli? Perché non vi mettete nelle vesti dei vostri figli? Perché non discutete con i vostri figli, mentre imponete ad essi le vostre opinioni? Sono inutili le vostre raccomandazioni, i vostri timori; ormai i vostri figli vogliono essere indipendenti e se lo sono nel male, la colpa è vostra, perché essi così hanno trovato sfogo.

Si parla tanto di società: parola che risuona forte nel cuore di chi la capisce. La società

Classe III D
segue in ultima pagina

Riuscirà la Giustizia a sconfiggere la violenza?

Per quanto esistano delle ottime legislazioni che tutelano la parità del diritto di ognuno di fronte ai suoi simili e che puniscono ogni atto di forza, oggi si assiste ad una esplosione irrefrenabile della violenza. Ma il ricorso alla violenza non è solo una manifestazione momentanea di insoddisfazione sociale? In questo modo ogni rivolta ha esito negativo, infatti è soppressa di solito dalla polizia.

Molte volte però la polizia non interviene essendo all'oscuro dei fatti e durante queste manifestazioni di violenza vige la legge che afferma essere la ragione sempre dalla parte del più forte. Noi per 'il più forte' intendiamo quello maggiormente dotato di energie fisiche, colui che inculca uno stato di soggezione spaventando chi manifesta propositi di protesta e di

appello alla giustizia legale.

E' il caso universalmente semplificato nell'episodio manzoniano di D. Abbondio di fronte ai bravi. Di qui il trionfo del più forte che i deboli si rassegnano a subire. Esempio tipico è quello che viene ad offrirsi al termine delle guerre, circostanza in cui governerà il 'dieta' del vincitore. Ma non è meglio?

Classe III G
segue in ultima pagina

ULTIM'ORA

La squadra femminile di pallavolo della Scuola Media Cotugno, dopo aver ottenuto risultati brillanti in tutte le fasi dei Giochi della Gioventù '81 - '82, è stata ammessa alla fase interregionale.

Nell'atletica leggera si è distinta l'alunna Anna Montedoro che parteciperà alla fase nazionale.

REDAZIONE: Anna Fatelli, Antonia Lamona, Rocco Minafra, Maria Paparella (II A); Rocco Cantatore, Rocco Cirasiello, Elena De Leo, Isa Elicio, Paola Ferrieri, Angela Marinelli (II E); Giuseppe De Leo, Biagio Di Vittorio, Vito Montaruli, Vincenzo Rutigliani, Gaetano Strippoli (III D); Antonia Di Ceglie, Anna Montedoro, Carmela Paparella, Maria Tedone (III G).

SENZA L'ENERGIA NON VI PUO' ESSERE PROGRESSO

Il problema energetico è uno dei più importanti nel quadro economico delle singole nazioni e di tutto il mondo: l'energia costituisce in effetti la causa essenziale del nostro processo produttivo. Da tutte le parti si parla di crisi energetica perché le tradizionali fonti di energie (quelle esauribili) di cui l'umanità ha bisogno soprattutto nelle società tecnologicamente avanzate, sono in via di esaurimento e non si riprodurranno più.

Se lo sfruttamento continuerà al ritmo di questi ultimi anni, il genere umano sarà preso dalla spirale della crisi energetica le cui conseguenze si faranno sentire sulla produzione e quindi sull'intera economia. Il progresso e il benessere devono essere pagati a prezzo di energia. Questo spiega facilmente perché la domanda di energia sia in progressiva ascesa. Il fenomeno è rilevabile su scala mondiale ma è nettamente più marcato nei paesi industrializzati, tra cui l'Italia. Le cause della crisi sono molteplici, complesse e di varia natura.

Tra le principali cause vi sono quelle di ordine politico-strategico: l'aumento demografico, l'abbandono dell'uso del carbone, lo sviluppo industriale, il consumismo, gli sprechi. Tra le cause di ordine prettamente politico ricordiamo la situazione politica nel Medio-Oriente che nel 1973 portò alla crisi del petrolio, l'aumento del prezzo del greggio, l'eterna lot-

ta tra URSS e USA.

Tutta l'economia dei paesi occidentali ne rimase scossa ma specialmente quella che, come l'economia italiana, attinge dal petrolio la quasi totalità del fabbisogno energetico. Tra le cause meno recenti della crisi energetica si ricordi l'aumento vertiginoso delle popolazioni della terra a cui ha fatto seguito di conseguenza, una maggiore domanda di energia. Al problema di come sfamare tale massa di popolazione di cui la metà oggi soffre di denutrizione si aggiungerà così quello energetico. Un'altra causa che ha influito nella crisi energetica è stata il progressivo abbandono dell'uso del carbon fossile. Ad esso si è preferito infatti il petrolio più facilmente estraibile, più idoneo per numerose varietà di prodotti e sottoprodotti.

Il problema energetico assume quindi proporzioni quasi spettrali dal momento che appare buia ogni via di risoluzione. Si è parlato quindi di rivedere e si è cercato di trovarli nell'energia solare o in quella nucleare. E' chiaro che l'energia solare sarebbe un'ottima alternativa in quanto il calore del sole è senza dubbio la fonte più sicura e più pulita nonché più lentamente avviata sulla via dell'esaurimento; ma purtroppo non è sufficiente rispondere al fabbisogno di intere popolazioni che hanno fondato la loro economia sull'uso di macchine da alimentare in modo conti-

nuo e potente di energia.

Dietro queste considerazioni si è prospettata come alternativa l'energia nucleare, possibile a superare tali limiti, vista la produzione possibile ed abbondante e il non elevato costo di produzione. Il problema sembra risolto ma non ha fatto i conti con l'altrettanto grave e drammatico problema dell'in-

quinamento. Non vogliamo più discutere se l'energia nucleare inquina poco o molto, quanto piuttosto invitare e sollecitare chi sa e chi può a cercare vie alternative efficaci e sicure per liberarci di quello che è uno dei tanti incubi del nostro tempo.

Anna Montedoro
Antonia Di Ceglie
III G

Eliminiamo il problema dell'inquinamento

VOGLIAMO RESPIRARE ARIA PURA

Sono una ragazza di 14 anni e talvolta mi reco al campo sportivo comunale di Ruvo dove svolgo attività sportive. Soprattutto mentre faccio riscaldamento o esercizi di respirazione mi accorgo di non respirare aria pura. Ne ho ricercato la ragione ed ho scoperto con rammarico che l'aria è inquinata da odori sgradevoli provenienti dal vicinato e soprattutto da un'industria che si trova nei pressi del campo sportivo: la Sud Gras.

Il problema dell'inquinamento nel nostro paese non è molto diffuso perché il nostro paese è agricolo o poco industrializzato e pertanto non mi sembra giusto che proprio nel-

le vicinanze di un luogo dove dovrebbero respirarsi aria pura, è presente tale problema. Cosa si può fare? Non lo so e oltretutto non credo di avere i mezzi a sufficienza per impedire tale fenomeno. So solo che tale realtà mi impedisce di fare quelle piccole attività sportive che si possono fare nel nostro paese.

Ho discusso tale problema con altri ragazzi della mia età che si sono dichiarati d'accordo nel denunciare tale realtà, sia pure in queste pagine, nella speranza che vengano lette da chi può interessarsene, rispondendo con risultati positivi

Carmela Paparella
III G



POLITICA ESTERA

CHI PUO' DARE UNA RISPOSTA?

Sembra che il mondo stia su una mina che può esplodere da un momento all'altro per motivi più svariati. Non ultimo il conflitto anglo-argentino per il possesso delle isole Falkland. Abbiamo guardato sull'atlante geografico dove si trovano tali isole e quanto fossero grandi. Situate nell'Oceano Atlantico, di fronte all'Argentina, le Falkland sono poco estese e scarsamente popolate. E' naturale quindi che se due paesi se ne contendono il possesso, alla base ci devono essere certamente dei motivi economici. Tale è infatti, poiché al largo di tali i-

sole, ci sono ingenti giacimenti di petrolio.

Non stiamo qui a discutere chi ha ragione e chi ha torto anche perché sia la Gran Bretagna che l'Argentina si dichiarano Stati aggrediti e non aggressori. Ciò di cui invece ci preme parlare è la situazione bella che si è venuta a creare. Fortunatamente non si può parlare ancora apertamente di guerra mondiale ma lo spauracchio di questo evento esiste. E' assurdo perciò che oggi nonostante le lunghe marce per la non violenza, per la fame, per la pace, tali scontri non si risolvono

con la mediazione pacifica, ma in modo armato.

Quando a scuola abbiamo studiato i vari eventi bellici abbiamo esaltato quelli fatti in nome della libertà, dell'uguaglianza e della democrazia ed abbiamo disprezzato invece quelli fatti in nome dell'aggressione o degli imperialismi. Eravamo così convinti che l'umanità e i governi dei vari popoli avessero capito, come noi, tale lezione e cioè che le controversie vanno risolte con la diplomazia e non con le armi.

Ma questo sconcertante episodio ci ha reso scettici di fron-

te a tale convinzione per cui ci è parso che l'uomo abbia fatto un passo indietro nel cammino della civiltà. Credete che sia facile per noi accettare una tale realtà? E come per noi, anche per tutte le nuove generazioni pacifiste che sfilano nelle strade in nome della pace?

E' questo l'interrogativo inquietante che poniamo agli adulti! Chi ci risponderà in modo convincente?

Anna Montedoro
Antonia Di Ceglie
III G

UN PROBLEMA INEVITABILE

Con il passare del tempo le nuove scoperte hanno molto contribuito al progredire della società moderna. Ma molte di queste sono causa dell'inquinamento, un problema che sembra ormai inevitabile. Infatti il sorgere di nuove industrie, di nuove macchine contribuisce ad un notevole aumento di gas inquinanti. Tutte le zone periferiche delle città sono costituite per la maggior parte da fabbriche le quali sprigionano tanti smog riversandoli nelle campagne circostanti e soprattutto in città.

Lo smog rende insalubri i luoghi dove la gente vive. Bambini che passano intere giornate sotto un cupo cielo tra un'aria sgradevole a cui sono abituati. Alberi che soffrono sconsolati.

Ma questo è un problema che si può risolvere utilizzando per l'insediamento di nuove industrie, luoghi distanti dalle città magari anche costruendo parchi sempre più numerosi e case con molto verde dove i bambini possono giocare e gli anziani possono riposare. Ma la cosa più grave è quella del deturpamento delle zone ecologiche con conseguente depauperamento dovuto non solo agli scarichi delle industrie ma anche a coloro che si comportano da incivili.

A volte si parla tanto di salvaguardia degli ambienti naturali, si cerca di ridurre al massimo le scorie delle industrie ma poi si finisce con il depositare (per esempio) i rifiuti del week-end fra l'erba della campagna. Aiutiamo dunque la natura che sta subendo un attacco pericoloso rendendoci conto che senza le piante la nostra vita non sarebbe stata possibile.

Impegniamoci ad essere persone civili che sappiano rispettare quello che è di tutti e che Dio ci ha dato. Non dobbiamo dimenticare che la più piccola cosa che viene buttata fra la natura, la danneggia di molto. Potremo così dare il nostro contributo affinché la nostra amata natura sia conservata per sempre.

Beatrice Adessi
III D

SCUOLA O LAVORO?

Molti contrasti tra genitori e figli

Oggi è noto il fatto che tanti ragazzi vogliono abbandonare lo studio per dedicarsi al lavoro. Per alcuni anni la scuola non permette di portare una paga a casa o di svolgere subito un determinato lavoro. Si verifica inoltre che a volte il giovane di oggi non va a scuola per farsi una cultura, una strada nella vita, ma per una specie di moda.

Alcuni genitori d'altra parte, secondo alcune indagini da noi fatte, dicono che ai loro tempi anche loro preferivano il lavoro alla scuola. Perché? I giovani di un tempo preferivano il lavoro, sia perché la famiglia era numerosa e povera, sia perché i giovani consideravano la scuola come una perdita di tempo. Io comprendo tale posizione ma non la condivido in quanto si dimentica un fatto importante: la scuola come mezzo di informazione, conoscenza dell'individuo.

Ci sono ragazzi però che comprendono tutto questo, ma trovano incomprensione da parte dei genitori. Chiaro può essere il tragico episodio avvenuto nell'Italia Meridionale. Marco Turanelli, 17 anni, abitante in un piccolo paesino del Foggiano ama molto la scuola perché la vede come fonte di conoscenza e mezzo per risolvere i suoi problemi. Un giorno, Marco tornando a casa avverte un silenzio strano: il padre era seduto a capotavola, la madre stava preparando il pranzo. Sente che c'è sotto qualcosa di terribile ad un certo punto il padre lo invita ad andare a sedere a tavola ed inizia uno dei suoi soliti discorsi.

Dice che deve lasciare la scuola e dedicarsi solo ed esclusivamente al lavoro di campagna per portare una paga a casa e per contribuire al menage familiare. Il ragazzo ribadisce dicendo che non avrebbe mai abbandonato la scuola. Il padre gli risponde con una sberla. La rabbia di Marco è tale che, prende il coltello e lo lan-

cia verso il padre. La madre con un grido si lancia verso di lui ed è lei ad essere colpita. Il padre con gli occhi bagnati di lacrime con un grido si lancia verso il ragazzo, che nell'ira, ferisce anche il padre.

Scappa di casa e si ferma in mezzo alla villa mentre il rumore dell'acqua che scorreva dalla fontana gli revocava vecchi ricordi della madre e del suo amore. Era il ricordo del volto della madre che gli faceva pena. Marco Turanelli, pentito di ciò che ha fatto in un momento d'ira invita tutti i genitori a comprendere il problema della scuola, sentito sia pure in modo diverso dai propri figli e da loro stessi.

Abbiamo chiesto in giro il motivo reale di questo duplice atteggiamento: odio-amore per la scuola e la risposta di una ragazza di 19 anni ci è parsa la più giusta. Maria ci ha risposto: Io penso che il motivo più importante di tale scostamento dalla scuola soprattutto nei nostri paesi del Meridione derivi da molti fattori; innanzitutto una certa difficoltà dei genitori e dei ragazzi a vedere la scuola di obbligo e quella superiore inutile al fine di un lavoro o di un impiego. Infatti la nostra scuola è del tutto distaccata dal mondo del lavoro per cui pur impegnandosi e raggiungendo il diploma o la laurea, il giovane nella maggior parte dei casi è impreparato al lavoro da svolgere o non riesce ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Di qui la sfiducia ed il rifiuto. D'altro canto il ragazzo, soprattutto quello più sensibile, avverte il bisogno della cultura ed insiste sperando poi di trovarsi tra l'esiguo numero di chi ha la fortuna di aver poi un lavoro. Le parole di Maria non hanno bisogno di commenti, al massimo ci invitano ad augurarci tra breve una realtà diversa, sotto molti aspetti, da quella di oggi.

Vincenzo Stasi - III G

UN PROBLEMA ANCORA ATTUALE

Anche a Ruvo lo sfruttamento minorile

Il problema dello sfruttamento minorile iniziò in Europa con la rivoluzione industriale. Infatti intorno al 1850, su tre milioni di operai che lavoravano nelle industrie, la maggior parte delle masse operaie era costituita da donne e bambini che lavoravano in modo gravoso e in tempi eccessivi (le ore di lavoro arrivarono fino alle 15 giornaliere). Però da quel tempo molte cose sono cambiate perché è intervenuta una legislazione sia sulle norme del lavoro, sia sul diritto di istruzione e di sana vita fisica per i giovani.

Ma ancora oggi in Italia parecchi ragazzi evadono l'obbligo scolastico e lavorano in fabbriche e aziende in modo clandestino. Infatti, secondo una inchiesta delle ACLI di 6 anni fa, sono almeno 500 i ragazzi che

tamente la povertà delle famiglie e la mortificazione del lavoro che esse svolgevano ed ha capito il perché del loro assenteismo a scuola. Su 40 iscritte nella classe, solo 30 frequentano la scuola e la maggior parte di esse arrivano in ritardo e chiedono, di uscire prima perché costrette a lavorare all'aggiudù.

Nel mio paese ci sono ragazzi che lavorano a cottimo. Raccontiamo la storia di un ragazzo di nome Angelo che lavora a cottimo dall'età di 12 anni. Lavorare a cottimo significa lavorare il più possibile perché più si produce più si guadagna. Angelo iniziò a lavorare a cottimo per una fabbrica tessile e, dopo un anno di lavoro, il padre restò disoccupato, lasciando il peso della famiglia a lui.

Lavorare a cottimo significa

pensava che il geometra avrebbe potuto fare da intermediario a suo favore presso i 'grandi' uomini che lo avevano fatto costruire. Però questo sogno non si realizzò mai e lui resterà con il suo lavoro di garzone.

Qualche anno fa il ministero del lavoro ha fatto delle inchieste i cui risultati sono veramente sconcertanti. E' risultato che l'11% delle aziende italiane impiegano ragazzi che vengono pagati pochissimo rispetto agli adulti e che non hanno il libretto dell'assicurazione. Queste dimensioni avevano suscitato allarmismo e avevano scosso gli addetti che hanno avviato un'indagine.

E' risultato che 500 mila ragazzi di età minore ai 15 anni lavoravano illegalmente. Da un'indagine più recente è emerso che la situazione dei ragazzi è leggermente migliorata. Ora risulta che i cosiddetti 'clandestini della busta paga' sono presso a poco 400 mila. Questa situazione si aggrava però nei mesi estivi quando persino i bambini di 9/10 anni, finite le scuole, sono addetti ai lavori stagionali.

E' evidente quindi che l'uomo se ha potuto progredire nel campo della scienza e della tecnica, non è riuscito a debellare la piaga dello sfruttamento minorile, neanche nei paesi più sviluppati. Eppure la legge vieta l'avviamento precoce al lavoro e afferma l'obbligatorietà scolastica fino al quattordicesimo anno di età. Ciò nonostante ci sono molti trasgressori e datori di lavoro che sfruttano questi ragazzi, costretti dalla miseria o dai genitori a lavorare.

Secondo noi il problema va risolto in due modi: da una parte lo Stato dovrebbe assicurare a tutti i cittadini un lavoro che permetta loro di soddisfare le esigenze delle famiglie e rieducare alcuni genitori a non avviare i loro figli al lavoro prematuro, dall'altra parte, punire severamente i datori di lavoro che sfruttano indegnamente i ragazzi come noi.

Anna Montedoro
Antonia Di Ceglie
III G

Parecchi ragazzi evadono l'obbligo scolastico e lavorano in fabbriche e aziende

lavorano senza averne l'età. Fra i tanti ragazzi che lavorano, citiamo la storia di un pastorello di Prizzi, un paesino della Sicilia. Egli vive per molti mesi in una capanna a pascolare il gregge. E' andato per pochi giorni a scuola e non conosce nessuna terra e nessun mare perché il suo sogno è quello di vivere a Prizzi, il paesino che vede da lontano mentre pascola le pecore.

Un ricordo della sua infanzia è il lettino che gli preparava la mamma mettendo il cuscino su due sedie accostate. Questo ragazzo, anche se pratica un duro lavoro da uomo, è sempre un bambino che ha paura del buio e, se smarrisce una pecora, piange. Anche a Fonni, un paesino della Sardegna alcune ragazze sono costrette a lavorare per sfamarsi. Sono ragazze già mature e qualche volta vanno a scuola.

Il tipo di lavoro che fanno si chiama 'aggiudù' cioè prestano servizio a delle signore in cambio di un piatto di maccheroni o di qualche vestito smesso. La loro maestra ha scoperto len-

suicidarsi lentamente, rovinarsi la salute, rimanere ignoranti per tutta la vita, sentirne di tutti i colori, lavorare 12 e più ore, sottoporsi a molti infortuni e riposare a casa solo un po', per un misero salario. Si perdono anche i pochi amici che prima di cominciare a lavorare ci si è fatti per cui si rimane tagliati fuori dal vivere civile. Questa è la storia di un ragazzo che a Ruvo lavora a cottimo ed è veramente sconcertante. Ma non è l'unica.

Antonio Conchiglione, figlio di una famiglia emigrata dalla Puglia alla Liguria si aspettava grandi cose dalla città. Faceva il garzone in un umile bar ma non si lamentava di nulla. I suoi desideri si concentravano su un moderno palazzo in costruzione. Egli sperava che fosse a disposizione una portineria per suo padre e per le sue sorelle rimaste al paese.

Così prima di andare al lavoro ammirava un palazzo e il geometra che svolgeva i lavori di costruzione. Antonio vedeva nel geometra un intermediario tra il suo sogno e la realtà e

L'ECO DELLA SCUOLA

Numero unico a cura della scuola media «D. Cougno» in collaborazione con il Centro Regionale Servizi Educativi e Culturali di Ruvo e l'Istituto di Pedagogia sperimentale dell'Università di Bari.

DIRETTORE RESPONSABILE

Angelo Tedone

TIPOGRAFIA

Fiorino Editrice Tipografica - Ruvo

REDAZIONE:

Nicola Brucoli, Giacomo Caldarola, Domenica Custode, Corrado Del Vecchio, Biagia Guicciardini (II A); Maria Fiore, Rosanna Lamura, Aurelio Maggio, Patrizio Minafra, Dorotea Stasi, Antonia Volpicella (II E); Beatrice Adessi, Francesco Cassano, Paola Minafra, Anna Paparella, Anna Roselli (III D); Isa Campanale, Anna Catalano, Rosa Minafra, Vincenzo Stasi, Enza Scarongella (III G).

DISOCCUPAZIONE ED EMIGRAZIONE AFFLIGGONO IL SUD

Il Sud Italia: un paese che da tempo presenta problemi sempre maggiori di quelli del Nord.

Una netta distinzione separa i popoli del nord da quelli del sud. Un nord industrializzato, progredito, florido, si contrappone al sud dove squarci di vita amara presentano un'agricoltura poco redditizia in quanto arretrata. Fra i problemi del sud, uno dei tanti è la disoccupazione. Facce tristi che manifestano il più grave dolore della vita dei giovani seduti alle panchine dei paesi: jeans sbiaditi, spalle curve, visi scarni e pallidi che si nascondono sotto i lunghi capelli intrufolati: una spiacevole realtà che non sa risolvere una semplice, ma insaputa domanda: 'cosa fare?'. Tra i volti a testa in giù il silenzio regna. Giovani forti, volenterosi, diventano apatici, pensierosi, taciturni. «Perché non possiamo avere quel che desideriamo? Perché non possiamo far valere il nostro diploma? Perché non possiamo sentirci realizzati? Perché dobbiamo chiedere i soldi agli altri, mentre potremmo guadagnarceli con il nostro lavoro? Per rubiamo ci condannate...»

Sono domande di giovani disoccupati, senza un domani, che non sanno come formarsi una famiglia o se ce l'hanno, non sanno come mandarla avanti. Forse vivono con l'aiuto dei genitori o grazie a qualche lavoro saltuario che di tanto in tanto gli viene offerto.

Ma a te che vivi benissimo, che hai il doppio lavoro non fa pena sentire un giovane dire: «Non ho lavoro, non posso sparmarmi» oppure «E stasera cosa porto ai piccoli» ecc.? Se non cedi almeno uno dei tuoi lavori sei un vigliacco, un duro, un insensibile. La disoccupazione opprime ogni uomo che non si sente realizzato. Noi ragazzi della Scuola Media, fra poco dovremo affrontare questo problema per questo abbiamo pensato sia bene parlarne in modo da trovare una giusta soluzione nella scelta della prossima professione.

Nella nostra regione la disoccupazione va aumentando sempre di più e soprattutto in età giovanile fra i 18 e i 30 anni. La disoccupazione che i giovani incontrano finita la scuola

media, cercano di evitarla continuando le scuole superiori, ma si ritrovano più disorientati di prima. Così si spiega perché la disoccupazione è maggiore dai 18 anni.

Arrivati a 30 anni i disoccupati trovano la soluzione all'italiana «arrangiarsi». Così si adattano ad un lavoro che non richiede alcun diploma oppure si trasformano in teppisti, delinquenti, ladri, prendono la droga ecc. pur di sopravvivere. Mentre le donne rimangono in casa vivendo da parassite fin quando non si sposano.

Per questo la disoccupazione è maggiore fra gli uomini. Nel nostro paese fra tutti i disoccupati che si presentano all'ufficio di collocamento sperando in un lavoro ne vengono soddisfatti il 40% (per essere ottimisti), tenendo conto che i settori con più disoccupati sono quello tessile e dell'edilizia. Ma il 60% che fine fa? Molti emigrano: un altro problema conseguenza della disoccupazione è proprio il grande flusso di emigrati che si addentrano verso il nord. Come vivono gli emigrati? Come si trovano nel paese in cui lavorano? Per rispondere a questi interrogativi, che noi ragazzi ci siamo posti, abbiamo chiesto informazioni ad un emigrato in Belgio. «Lavoro in una miniera di carbone - ha detto - vivo tra buio, polvere di carbone, silice che si pianta nei polmoni, aria irrespirabile. Io lavoro a cottimo per guadagnare abbastanza. Sono lì da 15 anni: ho lasciato mia moglie e i miei 4 figli quando erano piccoli, perché i lavori

saltuari non mi davano la possibilità di mantenere me e la mia famiglia. Dapprima venivo a casa una volta all'anno: il guadagno era basso. Ora ci vengo alle feste natalizie e pasquali e molte altre volte. Poi resto insieme ai miei amici e abbiamo tutti le facce tirate, pallide, alcuni giovani mostrano 20 anni più della loro età. Però siamo trattati allo stesso modo dei lavoratori belgi: questo anima la volontà di restare anche se non vedo l'ora di ritornare ad abbracciare mia moglie e i miei figli». Sono parole che non hanno bisogno di essere commentate.

Un emigrato in Svizzera ci ha fatto notare invece la differenza di ambiente da paese a paese.

«Lavoro in un cantiere edile: mi pagano poco e a volte quello che ho non mi basta, per questo chiedo soldi alla mia famiglia, altre volte glieli mando io. Lì bisogna consumare altrimenti ti chiamano cinghiale, morto di fame, e ti buttano fuori. Vivo, come tutti i miei amici stranieri, nelle baracche; non posso frequentare certi locali perché alcuni sono proibiti agli italiani, devo mangiare come vogliono loro; i giorni in cui posso cucinare io sono il sabato e la domenica. Noi siamo molto inferiori ai lavoratori svizzeri, sia del punto di vista economico che previdenziale.»

Ci auguriamo un intervento fattivo dello Stato in breve tempo per lenire i sacrifici dei nostri fratelli emigrati.

Classe III D

Violenza, si riuscirà ad allontanarla?

L'anno scorso accadde un fatto eclatante che mi colpì molto. Ad un negozio di generi alimentari fu innescata una bomba ad orologeria che doveva scoppiare alle ore 24. Allo scoppio molta gente fu svegliata e molti vetri delle finestre rimbombarono, frantumandosi. Lo scoppio fu tale che anche gli altri quartieri più lontani, la gente ancora sveglia per il troppo caldo, sentì questo rumore, non rendendosi conto di cosa fosse accaduto.

Il proprietario del negozio, avvertito dalla gente che era

presente allo scoppio, accorse con angoscia. Molta gente affluiva nelle strade formando dei capannelli nei quali si discuteva ciò che era successo. Per tutta la notte, la gente non rientrava nelle proprie case o lo faceva solo per rimettere a dormire i propri figli. Il giorno seguente si cominciarono a portare via le cose più ingombranti, almeno di ciò che era rimasto.

Bisognava ricostruire tutto. Al mattino la notizia serpeggiò per tutta la città, la gente cominciò a trarre conclusioni

GUERRA minaccia per il progresso

Oggi più che mai la pace è in pericolo

La parola guerra è una delle più complesse per applicazioni, derivazioni, sinonimi: segno per nulla buono, del ruolo che la guerra ha avuto e continua ad avere nella storia dell'uomo. Continuiamo a condannarla, ma essa si riaffaccia anche mimetizzata con aggiunta di aggettivi che la specificano ma non ne riducono la violenza, la potenza distruttiva: oggi, per esempio, parliamo di guerra del petrolio, dei prezzi, ed avvertiamo sempre, qualcosa di amaro, nascente dal conflitto, dall'opposizione, dall'urto.

Dovremmo eliminarla, anche perché tutti sappiamo che la guerra non rende neppure economicamente e che i popoli, che hanno fondato le loro economie sulla guerra, sono stati sconfitti. Caratterizza questo aspetto di perenne sconfitta il fatto che la parola guerra deriva dall'antico termine tedesco «werra» che significa lite, contesa. I germanici si sono presentati da secoli con questa carta di identità, si sono vantati di essere invincibili guerrieri, hanno imposto la parola in cui meglio hanno creduto di ritrarre il proprio carattere nazionale, eppure, a guardare la loro storia, alla fine le hanno sempre prese da popoli meno agguerriti militarmente, non attrezzati per la rissa. Ma la terra, sia dei vinti che dei vincitori, nei periodi di guerra si trasforma in carni, dove soffrono, lottano e muoiono creature viventi. La patria di queste creature diventa un cimitero, il ci-

mitero dei principi veri e falsi delle buone intenzioni e delle malvagie.

La guerra quindi è sinonimo di morte, anche se c'è qualcuno che dice che essa ha portato un certo progresso; forse ciò si potrebbe dire per le guerre di una volta, quelle a scopo difensivo, fatte in nome della libertà dallo straniero, non per quelle odierne. La nostra epoca infatti è un'epoca in cui la pace e il progresso sono inevitabilmente destinate a vivere insieme.

Oggi la guerra può costituire solo una minaccia per possibili progressi futuri, in quanto un conflitto su scala mondiale sarebbe la fine di tutto e di tutti. Nella sua sortita, Mussolini, durante l'ultima guerra disse che preferiva la vittoria militare alle opere d'arte di cui è ricca l'Italia. Ma forse la cupola del Brunelleschi, un quadro del Caravaggio, una poesia del Leopardi hanno meno peso umano, civile e culturale che non una vittoria conquistata con la guerra atomica?

La guerra da noi non può essere ammessa neanche nella forma di guerra alla guerra: l'unica antitesi è la pace. La pace ci rende persone inviolabili, essenzialmente distinte dalle cose: essa insegna che gli uomini sono persone eguali dinanzi al tribunale della natura. La pace fa sentire veri uomini tutti gli uomini e ciò è molto importante. Essa è vita per tutti noi.

Anna Catalano

III G

avventate sull'accaduto dicendo che era stato uno sfregio o un regolamento di conti. Ma tale accaduto mi fece riflettere sul vandalismo di cui la società risente. Ci sono molti giovani che fanno di tutto per cambiare la società in cui vivono, ma a loro modo, rapinando, violentando, uccidendo credendo di essere degli eroi per tutto quello che loro possono imporre alla gente: paura, timore.

Loro si credono liberi di fare quello che vogliono per sovvertire uno Stato, vogliono dominare il mondo con la forza e con la violenza, creando bande armate con più o meno chiari principi ideologici. Ciò che è grave è che essi uccidono persone o gruppi casuali (vedi la strage alla stazione di Bologna) nel tentativo di sovvertire le nostre istituzioni democratiche. Ma con le uccisioni, gli sfregi non si risolvono i problemi perché si danneggia la società e se stessi.

Si potrà realmente fermare quest'onda di distruzione priva di reali alternative?

Enza Scarongella

III G

Il tempo libero può educare alla socialità **PERCHE' OGGI GARIBALDI ?**

Chi ci aiuta a trascorrerlo in modo migliore?

Sport, radio, cinema, televisione, lettura sono nuovi moduli di una civiltà che si è andata man mano assestando su principi culturali ed espressivi nuovi. Sono perciò essi da considerare non semplicemente come svaghi ma come aspetti di nuovi equilibri all'interno dell'attività umana.

Noi giovani, che a volte condiciamo le opinioni e i consigli degli adulti perchè crediamo, reprimono in noi alcuni aspetti, tramite tali occupazioni cerchiamo nella maggior parte delle volte una semplice evasione, un modo per trascorrere il tempo libero. Ma cosa è il tempo libero e come bisogna trascorrerlo?

A questo proposito abbiamo svolto un'inchiesta di cui riportiamo qui alcune risultanze scaturite dalle seguenti domande: Cosa intendi per tempo libero?

Il tempo libero è un periodo della giornata da dedicare solo ad attività evasive o ad altro genere di attività?

Il nostro paese ha una realtà urbanistica, sportiva, scolastica, associazionistica ecc. Credi che tali realtà ti permettono un uso positivo del tuo tempo libero?

Che cosa fai in modo parti-

colare, nel tuo tempo libero?

Leggi giornali, libri, vai a cinema, teatro, ti rechi in discoteca, guardi la televisione o fai altro?

Cosa proponi alle autorità del tuo paese per una migliore gestione del tempo libero da parte dei cittadini ruvesi?

Il tempo libero, ci è stato risposto, non è soltanto quell'arco di ore durante il quale devo dedicarmi esclusivamente ad attività evasive ma è qualcosa di mio che devo gestire in modo completo, che devo utilizzare sia culturalmente che socialmente. Mi rendo conto che non tutti adoperano il tempo libero in modo concreto specie fra noi giovani. Quanti ragazzi trascorrono una infinità di ore in villa così senza un interesse?

Io non concepisco il modo di trascorrere tante serate così. La passeggiata fa piacere ma quando non rientra in una routine. Per i giovani le giornate sono programmate: al mattino a scuola o a lavorare (se non sono disoccupati) e poi la sera l'immane appuntamento con la villa. La villa è il classico luogo dove ci si ritrova per pettegolare su questo e quello, dove è difficile instaurare un dibattito, uno scambio di opi-

nioni.

Ma ci sono ritrovi dove è possibile incontrarsi e associare al divertimento qualcosa di costruttivo, di sensato?

Ci sono dei circoli culturali in cui realmente si fa qualcosa di costruttivo in tal senso?

Ho sentito parlare del circolo 'G. Salvemini' ma sinceramente non so precisamente cosa si faccia e oltretutto vedo solo uomini (non è nuovo tale fenomeno nel nostro paese).

E così a Ruvo, noi giovani per mancanza di ambienti che educino realmente alla vita sociale, non riusciamo ad inserirci in modo corretto. Una amica ci ha detto che nel mio tempo libero devo lavorare a maglia. E perchè? Forse perchè sono una donna devo avere solo questo tipo di occupazione nei miei momenti liberi? A me piace leggere, discutere, guardare la televisione magari in gruppo per parlarne e anche, perchè no, andare a ballare. Certo potremmo mettere su un centro da soli ma manca il denaro per farlo. E poi non è un'esigenza sociale a cui gli organi comunali devono rispondere?

Anna Catalano
III G

DROGA PERCHE' ?

RICORRERE AGLI STUPEFACENTI SIGNIFICA CREARE PIU' PROBLEMI

La nostra società è molto avanzata ma non per questo mancano problemi anzi molti sono quelli che essa deve risolvere e che rimanda o perchè non trova una soluzione adeguata o perchè molte volte i politici non li ritengono abbastanza utili. Tra tutti uno che interessa particolarmente i giovani: la droga.

Come risolvere questo problema? I modi proposti dalla gente sono infiniti ma mi soffermerò su due di essi.

L'Italia, come la maggior parte dei paesi europei, è sprovvista di centri di igiene e di istituti di rieducazione, strutture utili, secondo me, per far rinunciare al tossicodipendente il lento ma sicuro cammino verso la morte. Il drogato comunemente chiamato, è una persona con alcuni problemi che non riesce a risolvere e si sente infelice. Egli ha bisogno di comprensione e non di emarginazione.

Tutti noi quando conosciamo l'identità di un giovane, sapendo ad esempio che prende la droga al posto del caffè, lo allontaniamo per paura di se-

guire la stessa strada e consigliamo i nostri amici di non frequentarlo. Sbagliamo veramente non capendo che gli facciamo del male e moltiplichiamo i suoi problemi.

Altre persone consigliano di arrestare gli spacciatori. Ma come? Abbiamo intervistato a tal proposito alcuni cittadini per la più appartenenti al ceto medio, di diverso sesso e di età superiore ai trenta anni; gente che, secondo noi, non ha mai avuto conoscenza di questo delicato problema e che ha chiarito il nostro dubbio. Siamo d'accordo solo in parte in quanto raggiungere lo spacciatore è il primo obiettivo però egli è solo l'ultimo gradino della scala dei trafficanti. Tutti quelli come lui sono presi facilmente ma di solito non si arriva mai alla radice.

Occorre una specializzazione della polizia italiana per far sì che la radice madre venga individuata e il traffico della droga diminuisca. Certo non così scomparirebbe la droga ma ci sarebbero enormi miglioramenti. Il tutto dipende anche

dai ragazzi perchè se loro rifiutassero questa sostanza, la domanda diminuirebbe e quindi anche l'offerta.

Ci auguriamo che sin dalla scuola dell'obbligo vengano offerte ai ragazzi utili informazioni per prevenire la droga.

Elena De Leo - II E

VOLGARITA', PORNOGRAFIA, VIOLENZA DOMINANO IL CINEMA DI OGGI

Oggi andare al cinema non è più un problema, infatti basta uscire di casa, fare quattro passi e pagare il biglietto d'ingresso. Nonostante tutto, il cinema è in crisi ed è proprio questo l'argomento di cui noi ragazzi della II E ci siamo interessati.

Attraverso delle interviste, abbiamo visto che uno dei motivi della crisi è la televisione; infatti la gente frequenta raramente il cinema perchè basta premere un pulsante della televisione, che ormai tutti hanno, e ci si trova col mondo in ca-

sa. Un'altra causa della scarsa affluenza di pubblico nelle sale cinematografiche ruvesi è il genere di film proiettati c'è solo volgarità, pornografia, violenza. Infatti oggi il cinema non è più quello di una volta, quando un film doveva soprattutto interessare la maggior parte della gente e non essere vietato ai minori come sono quasi tutti i film di oggi. Infatti molte persone che abbiamo intervistato sono convinte che il cinema spesso influisce sulla violenza offrendo spunti ed esempi ed esasperando i problemi della nostra

to a disprezzo dello straniero. Ma fu poi realmente capace di portare fino in fondo la sua lotta? Come possiamo spiegare i fatti di Bronte? Dobbiamo dire quindi che a Garibaldi mancò una ferma e chiara ideologia politica che confortasse sul piano operativo le encomiabili azioni di lotta?

Come rispose Garibaldi alla fiducia che avevano posto in lui le masse proletarie meridionali? Perchè rinunciò ben presto al suo ideale repubblicano, offrendo a Teano l'Italia meridionale a Vittorio Emanuele II?

La nipote Anita Garibaldi, figlia di una delle tre donne amate dall'eroe, in una intervista ha risposto a questa domanda sottolineando l'alto spirito generoso dell'uomo famoso, che fu capace allora di mettere a tacere il suo punto di vista personale per il bene di tutta l'Italia che comunque voleva libera, ma anche unita.

La più aspra critica invece risponde a tale interrogativo, affermando che ci fu una contropartita; l'assegnazione dell'isola di Caprera a Garibaldi quale riconoscimento della sua opera e della sua finale decisione.

Noi non prestiamo fiducia a tale interpretazione e non siamo d'accordo, soprattutto perchè misconosciamo l'alta lezione di umanità che da Garibaldi ci viene.

L'«eroe» amava la libertà, la vita, gli altri e in questa direzione continua a dare a noi lezioni di impegno e di lotta, in nome della dignità dell'uomo e dell'umanità tutta.

Non abbiamo forse noi bisogno oggi di una lezione del genere? Certo i mezzi e le coerenze, le sceglieremo in modo opportuno!

Nicola Catalano - II E

società.

Ma perchè oggi i produttori cinematografici finanziano questi film? Forse perchè la concorrenza televisiva lascia poco spazio a questo tipo di spettacolo, forse perchè per strappare la gente dalle loro comode poltrone casalinghe occorrono film «forti» che la televisione per forza di cose non può trasmettere?

Paola Ferrieri
Angela Marinelli
II E

San Francesco dopo 800 anni

Otto secoli fa veniva al mondo un uomo che ha detto molto nella storia del cristianesimo. Il suo messaggio di pace, di bontà, di fratellanza riecheggia ancora negli animi dei credenti e dei non credenti cercando di mutare questa società macchiata dall'odio, dal peccato, dall'ipocrisia, un mondo dominato dal denaro.

La figura di Francesco affascina ancora per la sua semplicità, è un uomo che ha avuto il coraggio di vivere la povertà, il sacrificio per un contatto più concreto con la povera gente e con Dio, un uomo che aveva casa fra la gente, che era vestito di umiltà, e che si nutriva di messaggio divino.

Volenteroso e pieno di amorevolezza, Francesco scoprì che la felicità non si trova nei beni materiali e prese la strada della povertà per raggiungere il suo Dio, e in Dio seppe amare tutto il creato che gli divenne amico, perchè strumento di amore nella società oscurata dall'odio e dall'ipocrisia.

Oggi, nella nostra società, il

suo messaggio affascina anche i non credenti per la sua essenzialità, per la sua profonda capacità di dare delle risposte positive all'uomo tormentato della nostra epoca.

Le aspre parole che uscivano dalla bocca di Francesco aprivano un processo di cui tutti siamo imputati; ecco perchè la Chiesa del tempo accettava poco il suo messaggio rivoluzionario.

Ma la maggiore caratteristica di questo gigante della storia dell'umanità è la perfetta aderenza al programma evangelico, infatti il Giotto, per esempio amava rappresentarlo, accanto ai suoi affreschi sulla vita di Francesco, la vita di Cristo che si rispecchia in un aiuto morale, sociale e a volte materiale alle classi povere del tempo. Francesco per fare questo si mise a confronto spirituale con il Cristo del Vangelo, e riuscì da ricco ad impoverirsi per essere solidale con i deboli e gli oppressi.

Non dimentichiamo poi che Francesco riporta dopo mille-

duecento anni i segni del Giotto riproponendo la reincarnazione di Cristo in un uomo che riuscirà a portare avanti un discorso sociale fino alla morte e dopo la morte, facendo sperare le masse popolari in un futuro migliore.

Egli non era il santo rappresentato solo dai quadri, incantato, sfumato, ma era un uomo coraggioso imperturbabile, concreto, che ha lottato per la giustizia, per una protezione delle classi sociali povere, e per un recupero della società ormai dominata dalla ricchezza. Così Francesco è riuscito a diffondere la sua parola in tutte le strade, in tutti i paesi, in tutto il mondo, parola che dice ancora qualcosa dopo ottocento anni.

Francesco ha saputo trascinare masse popolari, è stato l'umile tra gli umili, il povero tra i poveri, il deriso tra i derisi, colui che ha saputo seguire un ideale sociale e religioso a tutti i livelli.

Graziano Gadaleta

III C

Quali strutture per una scuola nuova ?

A fine anno scolastico è d'obbligo fare un consuntivo da parte di chi ha operato giorno per giorno nella Scuola, per rispondere a quei compiti che la Scuola ha loro affidato.

La Scuola Media Statale «D. Cotugno», qui a Ruvo, ha visto la frequenza di 403 alunni, guidati nel processo di formazione culturale e sociale da circa 40 docenti delle varie discipline.

Non è nostra intenzione tracciare qui il profilo delle attività che la nostra Scuola ha svolto, nè tantomeno fare opera di immodestia, bensì sottolineare il serio impegno tenuto dagli operatori tutti nel condurre lavori ed attività alla luce di un indispensabile rigore scientifico e di un attento e profondo impegno, teso alla formazione culturale e sociale dei nostri allievi.

Documento e frutto di un lavoro serio e positivo, condotto in collaborazione tra docenti e personale specializzato, è questo giornale, stampato a conclusione di un corso durato circa sei mesi, per otto ore settimanali, che ha contribuito in modo notevole alla maturazione culturale e sociale dei nostri ragazzi. Stimolante è stata la partecipazione al gioco televisivo «Straragazzi», organizzato dall'emittente libera «Telenorba», conseguendo risultati lusinghieri. Lodevole la posizione raggiunta nelle pratiche sportive che hanno visto la nostra squadra di pallavolo femminile vincitrice della fase provinciale e regionale dei «Giochi della Gioventù», categoria ragazze, mentre nell'atletica leggera, specialità salto in lungo, una nostra alunna parteciperà alla fase nazionale.

Alla esigenza degli adolescenti di una adeguata educazione sanitaria, abbiamo risposto con un impegno solido e rigoroso nella informazione e prevenzione, soprattutto relativa ad una drammatica realtà d'oggi: la droga.

Il tutto in rispondenza alle

meno della metà dei prezzi di mercato.

D. Cosa intende fare la giunta comunale per incrementare il turismo?

R. Un incremento maggiore lo possiamo avere tenendo come punto di riferimento la Cattedrale, per quello che è stato fatto finora, gli scavi effettuati, infatti, rappresen-

te all'inizio dell'anno scolastico e agli obiettivi fissati.

Anche le famiglie sono state coinvolte nella vita scolastica, attraverso varie attività, tra cui, incontro Scuola-Famiglia, una conferenza dibattito, tenuta da esperti, sul problema droga.

Va sottolineato che da tale incontro è emersa la seria preoccupazione della famiglia di fronte a tale, come ad altri problemi, che toccano il ragazzo d'oggi, per cui, in tale occasione, si è costituito un comitato dei genitori che metterà a disposizione la propria opera di affiancamento alla Scuola, tesa a sottrarre il ragazzo dalla strada e ad offrire vie percorribili al suo tempo libero.

Ma noi programiamo, discutiamo, ci impegniamo, per quanto ci è possibile, e a tutti i livelli, ma il tutto si svolge in un antico convento domenicano del '500, dall'architettura indubbiamente suggestiva, ma inadatta ad ospitare una Scuola, con 19 classi. Lavoriamo con i nostri ragazzi in aule per la totalità adatte, in spazi, per le diverse attività, non sempre possibili da ritagliare, tra impianti di riscaldamento del tutto precari con palestre (palestre?) e con servizi igienici discutibilissimi...

Dov'è il nuovo edificio scolastico che da anni stiamo aspettando?

Dov'è finito il progetto ad esso relativo?

Cosa rispondiamo ai docenti, a suo tempo convocati più volte, in qualità di diretti operatori ed esperti, per dare consigli ed esprimere esigenze per una migliore realizzazione del nuovo edificio?

Cosa fanno le amministrazioni locali, provinciali, regionali, per ottemperare ai loro doveri?

E' ora che dalle promesse si passi ai fatti.

L. C.

... dalla prima pagina

COME RISOLVERLI ?

- struzione del nuovo edificio onde consentire il trasferimento dalla vecchia alla nuova sede.
- D. Che cosa ne pensate del vandalismo cittadino verso i contenitori di spazzatura che si trovano in città?
- R. Questo è un problema che dovrebbe riguardare tutti i cittadini i quali devono essere più responsabili nel custodire i contenitori che hanno consentito di mantenere la nostra città più pulita oltre ad eliminare il vagare per le strade di animali randagi.
- D. Quali misure pensate di dover adottare nei confronti di coloro che li distruggono?
- R. Al fine di eliminare tali inconvenienti, l'amministrazione comunale si vedrà costretta a denunciare tali persone all'autorità giudiziaria.
- D. Sappiamo che è in costruzione una palestra coperta in via Alessandro Volta, l'unica palestra coperta pubblica. Quando pensate di terminarla?
- R. La palestra in questione è in fase di completamento e sarà aperta al pubblico non appe-

- na ultimata la costruzione (risposta del dott. Fusaro).
- D. Perché i semafori non entrano in funzione?
- R. Perché hanno bisogno di alcune opere di rifinitura che si stanno compiendo.
- D. Secondo l'Amministrazione comunale, il nuovo metodo di governare in cosa consiste?
- R. Il nuovo metodo di governare è quello innanzi tutto di rendere partecipe la popolazione a tutto quello che la amministrazione fa. Per esempio adesso c'è il problema dell'acqua e noi abbiamo convocato tutte le forze sociali: i sindacati, i commercianti, gli uffici vari e le abbiamo messo al corrente della situazione concordando insieme un piano di emergenza da adottare nei momenti più difficili. Per quanto riguarda gli altri problemi oggi è importante che ognuno sia a conoscenza di quanto avviene nella vita del comune e che i cittadini siano partecipi delle scelte che l'Amministrazione comunale attua.
- D. Tra gli investimenti programmati nei vari settori, avete previsto anche la realizzazione di spazi verdi?
- R. No, non è esatto quello che dite, perchè gli spazi verdi

- sono previsti dai piani regolatori generali e nessuno li può modificare; sono stati previsti per un determinato numero di abitanti e non c'è costruzione o rione che sorga senza spazi verdi ben precisi da essere utilizzati per le distrazioni più varie.
- D. Che cosa ne pensate del problema casa a Ruvo? Come risolverete questo problema che affligge i cittadini? Pensate di assegnare dei suoli alle cooperative perchè siano realizzati alloggi a basso prezzo?
- R. Noi pensiamo di sbloccare il problema 'casa' dando immediato corso ad assegnazioni di suoli nella zona Nord dell'abitato dove devono sorgere 90 appartamenti e dando immediatamente i suoli nella zona Sud dell'abitato dove devono sorgere 210 appartamenti. Noi pensiamo di aver sbloccato dopo anni una situazione che si trascina fra litigi e contestazioni tra i proprietari dei suoli e le cooperative. Abbiamo messo d'accordo alcune cooperative e pensiamo di farne mettere d'accordo altre al punto che ciascuna contribuisca alla realizzazione di alloggi abitativi che vengano a costare

tano un patrimonio culturale ed ambientale, uno dei pochi che esistono nella nostra Regione. Circa il Museo Jatta cercheremo continuamente di realizzare quelle trattative che ci consentiranno di trasferire il Museo in una sede idonea e di dominio pubblico.

REDAZIONE:

Francesco Fracchiolla, Giovanni Lobascio, Rocco Marinelli, Giovanni Mazzone, Antonio Sibilani (II A); Nicola Altamura, Chiara De Venuto, Vincenzo Gattulli, Maria Pellicani, Vincenzo Scardigno, Mario Sparapano (II E); Michele Amenduni, Santina Cantatore, Michele Ferrieri, Anna Rita Fiore, Anna Luzio, Anna Rita Testini (III D); Felice Bucci, Roberto Ciliberti, Pasquale Ribatti, Sergio Roselli (III G).

Artigianato a Ruvo, problemi e soluzioni

Per sapere quale ruolo oggi occupi l'artigianato nella società ruvese, abbiamo intervistato alcuni operatori di questo settore e precisamente i sigg. Domenico Mastrorilli (stagnino), Michele Marinelli (calzolaio), Pasquale Montecristo (falegname), Giovanni De Biase (tipografo).

D. Che cosa rappresenta l'artigianato nell'economia di Ruvo?

R. Mastrorilli: E' un punto base dell'economia del nostro paese.

Marinelli: E' una delle diverse attività fondamentali.

Montecristo: E' un'attività abbastanza sviluppata.

De Biase: E il pilastro fondamentale dell'economia.

D. Con questo lavoro si realizza?

R. Mastrorilli: Sì perchè eseguo lavori utili per il benessere.

Marinelli: Ci si realizza poco.

Montecristo: Sì è un lavoro interessante.

De Biase: Questo lavoro mi realizza.

D. Da quanti anni svolge quest'attività?

R. Mastrorilli: Dall'adolescenza

Marinelli: Da 35 anni.

Montecristo: da 15 anni.

De Biase: da età infantile.

D. Che scuola avete frequentato per avviarvi a tale lavoro?

R. Mastrorilli: la sesta elemen-

te.

Marinelli: la quinta elementare.

Montecristo: la terza media.

De Biase: la terza media.

D. Ritenete utili le scuole di formazione professionale per i nuovi artigiani?

R. Mastrorilli: Sì, purchè guidate da veri esperti artigiani.

Marinelli: Sì, purchè dirette da maestri competenti.

Montecristo: Penso di sì.

De Biase: Sì, purchè si faccia pratica.

D. L'artigianato a Ruvo ha subito progressi o regressi?

R. Mastrorilli: Dei progressi, ma finanziariamente è soffocato.

Marinelli: Ha avuto progressi soprattutto nei macchinari

Montecristo: Progressi tecnici ce ne sono stati però pochi apprendisti.

De Biase: Si sono registrati dei progressi.

D. Avvierebbe suo figlio o un giovane a questa attività?

R. Mastrorilli: No, perchè è poco valorizzata.

Marinelli: Se lo desidera, sì.

Montecristo: Sì,

De Biase: Sì, già vi lavorano.

D. Questo lavoro soddisfa le sue esigenze economiche?

R. Mastrorilli: Più moralmente che economicamente.

Marinelli: A seconda dei periodi, maggiormente l'inver-

no.

Montecristo: Più o meno.

De Biase: Dipende dalla concorrenza di colleghi ignoranti e non.

D. Quali lavori in particolari vengono chiesti dal consumatore?

R. Mastrorilli: Riparazioni in genere e lavorazione del rame.

Marinelli: Riparazioni.

Montecristo: Dalle porte ai mobili.

De Biase: Tutti i lavori di carta stampata.

Classe II A

INDUSTRIE SI!

... ma salvaguardiamo l'ambiente

Sin dal tempo della 'Rivoluzione Industriale', il meridione non aveva conosciuto quello sviluppo che si ebbe nel campo industriale perciò sin da quella epoca il Meridione e specialmente la Puglia non ha avuto mai industrie e fabbriche. Per fortuna ora in Puglia l'industrializzazione è in via di sviluppo, infatti nel Barese si stanno installando industrie metallurgiche, per la lavorazione del legno, per la raffinazione del petrolio etc.

Anche a Ruvo è sorto un piccolo centro produttivo chiamato 'zona industriale' qui si trovano fabbriche di laterizi, falegnamerie, fabbriche di ferramenti, cementifici, imprese edili. Perciò non si può dire che le industrie manchino solo che sono prive di organizzazione, non hanno operai specializzati, mancano a volte di appositi macchinari. Gli operai sono tra i più svariati: ragazzi che con la licenza della scuola media non continuano le scuole, giovani diplomati i quali sono senza lavoro e cercano qui un posto per contribuire al bilancio familiare, uomini sposati che praticano sin da piccoli quel mestiere etc....

Queste fabbriche alla spicciola a volte non assicurano i lavoratori contro gli infortuni e questo è un problema da risolvere, specialmente se in caso di incidenti si verificano gravi conseguenze. I prodotti

che sono venduti da queste fabbriche sono commercializzati in Ruvo e servono maggiormente ai costruttori. Speriamo però che Ruvo non diventi un centro industrializzato e che riesca a mantenersi sulla lavorazione del legno, del vetro, delle ferramenta affinché non venga inquinata la zona come è successo in molte città italiane come Milano, Torino, Napoli, Genova.

L'Italia in confronto ad altre nazioni non dispone di quei mezzi messi a disposizione della tecnica moderna. Però, in fin

dei conti, è un bene in quanto le industrie stanno distruggendo la natura. Non ci rendiamo conto che inquinando aria, sole e mare ci procuriamo una miriade di problemi.

Dobbiamo dire che lo smog, salendo verso l'alto, forma uno strato che trasforma i raggi solari in raggi nocivi e non permette di far passare il giusto calore. L'umanità, quindi, è costretta ad affrontare un serio problema.

Roberto Ciliberti
III G

UN RILANCIO PER L'ECONOMIA BARESE

Per valorizzare l'economia del Barese occorre tener conto, a nostro parere, di tre diverse zone territoriali: fascia costiera, fascia pedemurgiana e murgiana. La fascia costiera comprende i paesi marittimi i quali hanno maggiori possibilità di commercializzare i prodotti; la fascia pedemurgiana comprende quei comuni che si trovano ai piedi della Murgia; la fascia murgiana infine comprende quei comuni siti in territorio prettamente murgiano.

L'economia dei paesi ricadenti nelle ultime due fasce è prevalentemente agricola anche se da tempo è in completo abbandono dovuto anche alla man-

canza di adeguate vie di comunicazione e di acque per irrigare i campi. Nella fascia pedemurgiana ricade l'agro e l'abitato di Ruvo di Puglia, fiorentino centro agricolo ai primi posti per quanto riguarda la produzione di uva. La fascia costiera, come abbiamo rilevato, ha più possibilità di esportare i propri prodotti perchè può servirsi anche di comunicazione marittima e di una adeguata rete ferroviaria per cui l'economia è più fiorente.

La nostra cittadina ha una economia non molto florida perchè, come abbiamo già rilevato, manca di mezzi necessari per la coltivazione di determi-

nati prodotti come l'acqua ed altre strutture. Perciò lo Stato deve provvedere ad aiutare questi paesi con proposte concrete

e risolutorie e non con i soliti interventi a pioggia.

Felice Bucci
III G

PROBLEMI DELL'ECONOMIA PUGLIESE

VALORIZZARE AGRICOLTURA E ARTIGIANATO

L'economia pugliese come tutti sanno è basata sull'agricoltura anche se con la comparsa dell'industria, agricoltura e artigianato hanno subito un calo produttivo. In Puglia l'industria è strettamente collegata all'agricoltura. Infatti industrie per l'imbottigliamento del vino e dell'olio, per la lavorazione delle verdure e dell'uva, per la confezione delle cassette sono sorte anche a Ruvo.

E' una iniziativa molto importante dal momento che si preoccupa di valorizzare i prodotti agricoli, soprattutto il vino e l'olio, esportandoli nei mercati europei ed extraeuropei. Nonostante questo assistiamo ad un calo di manodopera soprattutto da parte dei giovani i quali abbandonano l'agricoltura e l'artigianato per lavorare nell'industria dove credono di realizzarsi meglio economicamente.

Queste attività anche se pesanti sono pur necessarie nell'economia quindi lo Stato dovrebbe intervenire maggiormente incoraggiando i giovani a non abbandonarle. Per esempio si potrebbero aiutare i contadini a sopportare meglio i danni causati dagli agenti atmosferici, rimborsandoli con aiuti adeguati; inoltre lo Stato dovrebbe garantire un numero maggiore di

corsi qualificati di formazione professionale per agricoltori e artigiani.

Un altro settore produttivo dell'economia pugliese potrebbe essere il turismo, se ben organizzato. La Puglia è meta di molti turisti con le sue bellezze paesaggistiche come il Gargano, il Salento, i trulli della valle d'Itria, ma con una organizzazione più efficiente anche Ruvo avrebbe un turismo più qualificato. Due punti di riferimento infatti sono dati dalla Cattedrale e dal Museo Jatta.

Nel Museo si custodiscono molti vasi e oggetti d'argilla molto interessanti risalenti all'epoca greco-romana ma questo bene culturale non è sempre aperto al pubblico in quanto appartiene a privati. Occorrono locali più grandi ed attrezzati ed una gestione diretta dallo Stato.

La Cattedrale e un antico monumento medievale che racchiude tre stili diversi di costruzione e recentemente, come affermiamo in altra parte del giornale, si è scoperta durante gli scavi e restauri una cripta preesistente risalente all'epoca romana. Questo fatto attirerà più turisti che rimarranno delusi se continueranno a trovare la chiesa priva di una guida.

Classe II E

Incrementiamo il Turismo Ruvese **Ritardo culturale e crisi agricola**

Sul problema del turismo a Ruvo abbiamo intervistato il sac. Pasquale De Venuto, parroco della Cattedrale e il prof. Domenico Scarongella, presidente della Pro Loco.

D. Perché a Ruvo ci sono solo turisti di passaggio?

R. De Venuto: Perché non vi sono molti ristoranti, hotels e anche perché nella loro visita includono i paesi limitrofi.

R. Scarongella: Perché Ruvo si trova nell'entroterra e perché è distante sia dalla montagna che dal mare così il turista si ferma un mese o due a Trani, ad esempio, sul mare visitando di passaggio Ruvo.

D. Cosa occorre per far diventare il turismo ruvese, residenziale?

R. De Venuto: Occorre impiantare strutture idonee.

R. Scarongella: Si dovrebbe mirare a valorizzare il centro storico dal momento che ci troviamo in una posizione equidistante dalla montagna e dal mare.

D. Pensate che la salvaguardia dei boschi possa far aumentare i turisti?

R. De Venuto: Se noi avessimo più posti alberati certamente la gente si fermerebbe volentieri.

R. Scarongella: Sì, la salvaguardia dei boschi può essere una attrazione ma il turista ha bisogno anche di altre attrattive.

D. Quali iniziative occorre sviluppare per dare al turista un nuovo aspetto?

R. De Venuto: Si potrebbero preparare delle guide al servizio dei turisti, stampare depliant illustrativi, stabilire orari precisi per l'apertura dei monumenti.

R. Scarongella: Si può valorizzare il turismo salvaguardando i boschi e il nucleo storico e convogliando i turisti negli alberghi cittadini. La Pro Loco inoltre organizza manifestazioni folkloristiche tendenti ad offrire qualcosa in più al turista.

D. Cosa altro offre la città di Ruvo al turista oltre la Cattedrale ed il Museo?

R. De Venuto: Il centro storico, molte chiese con pregevoli dipinti, una bella pineta, la grotta di S. Cleto.

R. Scarongella: Il centro storico è molto importante, bisognerebbe inoltre valorizzare le colline mediante una appropriata pubblicità che dia

al turista una giusta informazione.

D. Cosa propone Lei per salvaguardare il centro storico di Ruvo?



R. De Venuto: Propongo la creazione di un comitato che si occupi dei problemi di questa zona del paese e che siano messi a disposizione dei fondi perché questo comitato possa operare concretamente.

AGRICOLTURA: PROBLEMI E DIFFICOLTA'

Vari i rimedi da adottare in questo settore

Da secoli l'economia ruvese è basata principalmente sull'agricoltura. Essa però è condizionata, specie negli ultimi anni, dall'abbandono delle campagne, dal problema dell'irrigazione, della manodopera, dell'orario di lavoro e da quello della non continuità del lavoro che viene provocata per la maggior parte dei casi dagli agenti atmosferici: grandinate, neve, gelate.

Per quanto concerne il problema dell'irrigazione si stanno verificando dei piccoli passi in avanti con la costruzione di nuovi pozzi artesiani mentre finora l'irrigazione era effettuata con acqua di fogna. Occorre anche cercare falde freatiche con lo scopo di poter costruire nuovi pozzi artesiani atti all'irrigazione o poter sfruttare dei fiumi (pochi in verità) o i laghi artificiali.

Però il problema più importante è quello della manodopera perché oggi le campagne vengono abbandonate per cercare un lavoro più sicuro e ben pagato; da qui è scaturito il problema che si è sviluppato maggiormente nel Mezzogiorno: l'emigrazione. Essa comporta il sovraffollamento delle città del Nord (si trova sempre più lavoro che nel Sud) e lo spopolamento delle cittadine del Sud.

Ma il maggior disastro è dato dal fatto che emigrando si lasciano intere famiglie senza affetti, quindi per poter soprav-

vivere si è costretti a far lavorare i propri figli facendo dilagare maggiormente la piaga del lavoro minorile. Comprendo cosa significa lavorare da piccola età perché già da dieci anni ho lavorato prima in una farmacia e qui posso dire che non era un vero e proprio lavoro perché il titolare mi trattava bene e anche perché lo stesso mestiere non è duro.

R. Scarongella: Bisogna rendere agibili ed abitabili le case vecchie e rovinate del centro storico e fare in modo che diventi vitale. Alcuni palazzi possono servire per ospitare manifestazioni culturali.

Classe II A

Il Museo Jatta fonte economica da sfruttare

Ruvo, piccolo paese che basa la sua economia sull'agricoltura ha anche qualcosa che attrae i turisti. Il museo è appunto una delle cose più belle che ci siano in questo paese in quanto in esso ci sono vasi modellati da ceramisti ruvesi dell'e-

poca greca. Questa collezione fu iniziata dalla famiglia Jatta che finora l'ha ancora in possesso però non è sempre aperta al pubblico.

Nel secolo scorso quando i muratori scavavano le fondamenta di alcune case trovavano alcuni vasi che giudicavano di nessun valore e ne rompevano i cocci. Questo accadeva anche per i vasi trovati dai contadini mentre zappavano. Più tardi gli uomini colti cominciarono a far comprendere ai contadini il valore storico dei vasi. Il sacerdote Giuseppe Anselmi iniziò il primo vero scavo archeologico della zona diretto da lui stesso e che diede buoni risultati.

Questi vasi furono raccolti in una collezione dalla famiglia Jatta avviata nel 1820 e conclusa nel 1835. Questi vasi italo-greci erano opera di grandi artisti ruvesi che decoravano vasi fittili (dal lat. ficitilis, fatto di terracotta) con scene di funerali o di eroi leggendari. Questi vasi si dividono in egizi, siculi e etruschi. Quelli egizi sono dipinti con colore nero e rosso mentre i siculi hanno figure nere e rosse con lo sfondo giallo o rossastro; gli etruschi, invece, hanno immagini gialle o rosse con sfondo nero: questi sono i più diffusi assieme a quelli di terracotta che sono di un bianco sporco.

Il vaso di Talos è quello che ha più valore tra tutti gli altri. Esso rappresenta un uomo di bronzo imprigionato da una dea. Ha un valore inestimabile per due motivi: primo per l'anatomia del 'guardiano' discreta e poi per l'unico colore bianco presente sullo stesso corpo del guardiano. Quando il comune troverà una sede adatta, ci auguriamo che Ruvo possa ricevere più turisti che potranno ammirare la vita e l'attività della passata civiltà rubastina.

Però si va lasciando questo retaggio che si tramanda da tanti secoli e si sente il bisogno di un'agricoltura moderna specie a livello organizzativo creando cooperative, poiché la condizione reale del contadino è ben diversa. Questi coltivatori vedono la realtà attuale da un certo punto di vista e non si può dar loro completamente torto, né tanto meno si possono nascondere le responsabilità politiche a vario livello, che hanno contribuito a far decadere l'agricoltura.

Se il potere politico non darà al contadino fiducia facendolo tornare all'agricoltura i giovani specializzandoli, l'agricoltura sarà destinata ad essere sempre più passiva fino a scomparire come attività dalla nostra città. Serve una programmazione per valorizzare e commercializzare i prodotti agricoli. Valorizzare i prodotti pugliesi significa anche pubblicizzarli attraverso manifesti, striscioni e commercializzandoli non in modo frammentario ma creando piccole cooperative che facilitino il commercio con l'estero.

Uno dei rimedi è quello dunque della cooperazione che deve essere forte e deve aggregare un maggior numero di persone. Altro importante provvedimento è quello di abituare i giovani contadini a migliorare le colture e a specializzarsi nel proprio lavoro. Inoltre è necessario creare degli Enti che assicurino il raccolto dei contadini e mettano a disposizione nuovi macchinari. Infine convincere i vari agricoltori a coltivare non un solo prodotto ma diversi: verdure, legumi etc. ... secondo la natura dei loro terreni.

Quindi sin dall'antichità il coltivatore ha assunto atteggiamenti particolari tramandati fino ad oggi. Infatti il coltivatore ammesse la figlia che se non si comporta bene a scuola la porterà per tutta l'estate a lavorare nei campi. Per i figli, la figura del padre contadino appare dura e severa. Purtroppo questo fatto potrà influenzare gli stessi figli che gradualmente acquisiranno lo stesso carattere.

Però si va lasciando questo retaggio che si tramanda da tanti secoli e si sente il bisogno di un'agricoltura moderna specie a livello organizzativo creando cooperative, poiché la condizione reale del contadino è ben diversa. Questi coltivatori vedono la realtà attuale da un certo punto di vista e non si può dar loro completamente torto, né tanto meno si possono nascondere le responsabilità politiche a vario livello, che hanno contribuito a far decadere l'agricoltura.

Se il potere politico non darà al contadino fiducia facendolo tornare all'agricoltura i giovani specializzandoli, l'agricoltura sarà destinata ad essere sempre più passiva fino a scomparire come attività dalla nostra città. Serve una programmazione per valorizzare e commercializzare i prodotti agricoli. Valorizzare i prodotti pugliesi significa anche pubblicizzarli attraverso manifesti, striscioni e commercializzandoli non in modo frammentario ma creando piccole cooperative che facilitino il commercio con l'estero.

Uno dei rimedi è quello dunque della cooperazione che deve essere forte e deve aggregare un maggior numero di persone. Altro importante provvedimento è quello di abituare i giovani contadini a migliorare le colture e a specializzarsi nel proprio lavoro. Inoltre è necessario creare degli Enti che assicurino il raccolto dei contadini e mettano a disposizione nuovi macchinari. Infine convincere i vari agricoltori a coltivare non un solo prodotto ma diversi: verdure, legumi etc. ... secondo la natura dei loro terreni.

Pasquale Ribatti
III G

Elena De Leo
II E

REDAZIONE:

Vincenza De Venuto, Giuseppina Lamonarca, Angela Rubini, Anna Maria Sorice (II A); Antonio Acquafresca, Cleto Berardi, Michele Fioretti, Giulio Jurilli, Pasquale Pellegrini (II E); Nicola Campanale, Francesco Colaprice, Mariella Di Modugno, Beppe Sorice, Cecilia Sorice (III D); Francesco De Palo, Cosimo Di Terlizzi, Biagio Fracchiolla, Salvatore Pellicani (III G).

IL DOPING NON AIUTA LO SPORT

Il doping consiste nell'assunzione di certe sostanze in grado di far aumentare artificialmente le prestazioni di un atleta. Il doping è usato in molti sports soprattutto in quelli che, come il ciclismo, l'automobilismo, il pugilato, il tennis, richiedono un impegno prolungato ed uno sforzo intenso. E' bene dire però che anche se non sono mancati o non mancano esempi in altri settori, il doping è usato soprattutto negli sports professionistici condizionati da interessi economici consistenti. Comunemente si fa ricorso alle anfetamine e ad altri stimolanti del sistema nervoso. Ma il doping, ovvero queste sostanze, sono in grado di far aumentare il rendimento dell'atleta.

Finora però nessuna sostanza, nessuna 'bomba' è riuscita a far aumentare l'energia del motore umano. Se un atleta alla 100 Kg., sarà questo il suo massimo peso che può sollevare anche se ingerisce un etto di anfetamine. L'atleta ha l'impressione di poter riuscire a far di più; affronta la prova con più coraggio, con maggior fiducia ma non ottiene di più.

Per molti sportivi, la pastiglietta è diventata un rito e l'atleta vi ricorre quando avverte il bisogno di qualcosa che gli dia forza e coraggio di proseguire la gara. La 'bomba' è come una pistola piantata dietro la schiena che fa procedere sino all'esaurimento della forza muscolari. L'individuo getta nella lotta tutta l'energia che possiede e l'assunzione di anfetamine non aumenta affatto il suo patrimonio energetico ma lo fa resistere più a lungo dando fondo a quella energia di riserva che la natura per la salvaguardia dell'integrità dell'organismo offre.

Quindi la pistola puntata alla schiena è implacabile e costringe ad andare oltre il limite della sofferenza. La fatica è un campanello d'allarme mentre la 'pastiglia' impedisce di udirlo e di metterla in guardia. Il doping quindi non aumenta le prestazioni ma diminuisce le sensazioni della fatica facendo provare un momentaneo senso di benessere. Nello stesso tempo però si mettono in moto conseguenze abbastanza gravi.

C'è da dire che l'uso, anche sporadico, di certe sostanze da

parte di soggetti fragili o immaturi può provocare danni di non trascurabile gravità e che l'abuso porta ad ingerire dosi sempre più forti fino ad una vera e propria dipendenza fisica. In secondo luogo c'è da notare che il doping porta il soggetto ad oltrepassare le proprie possibilità di resistenza cosa che, come è avvenuto, può portare anche alla morte.

Biagio Fracchiolla
III G

ATTREZZATURE SPORTIVE A RUVO Saranno Sufficienti?

Il campo sportivo comunale di Ruvo fino a qualche tempo fa era sprovvisto di attrezzature di vario tipo. Oggi gli attrezzi che ci sono sono quasi sufficienti per gli atleti. Per esempio si possono praticare sports come salto in alto e in lungo, pallavolo, pallacanestro, lancio del peso e del disco, tennis.

Nel passato il campo sportivo era solo un campo di calcio, ora si stanno attuando lavori per la costruzione della palestra coperta con spogliatoi. Questa palestra è stata voluta dalle scuole per quando piove. Gli spogliatoi del campo sportivo però non sono ben attrezzati, le docce sono rotte e a volte manca acqua calda. A Ruvo le associazioni sportive di calcio sono due: U.S. Ruvese e Junior Calcio Ruvo e si servono del campo sportivo comunale creando confusione e danni.

Ma ciò non accadrebbe se questi ragazzi avessero lo spazio disponibile per giocare. D'altra parte il comune, a me sembra che faccia poco. Anche le palestre sono carenti per cui un ragazzo pur desiderando fare attività sportiva non è sollecitato a farlo. Un altro fattore che comporta confusione e disorganizzazione è la squadra del Terlizzi che viene a Ruvo nel nostro campo perchè il loro non è ancora praticabile.

Che dire poi se a Ruvo con la situazione che c'è, chiediamo di praticare sport, come nuoto, scherma, ciclismo, pugilato ecc. ...?

Classe III G

GIOCHI DELLA GIOVENTU' e FEDERAZIONI SPORTIVE

I giochi della gioventù sono degli sports che praticano i ragazzi tra i 6 e i 17 anni. Gli sports che sono praticati in misura maggiore sono: atletica leggera e pesante, la ginnastica, la pallavolo, la pallacanestro, la pallamano a cui solo ora sono stati affiancati altri sports meno diffusi nella scuola come il calcio, il ciclismo, il rugby. Tutti i ragazzi possono svolgere lo sport preferito.

Ogni anno migliaia di giovani e ragazzi appartenenti a scuole di diverso tipo gareggiano prima nei tornei comunali con le scuole locali e in quelli provinciali con le scuole della Provincia infine nei tornei regionali. Proprio questi giorni si

stanno tenendo gli allenamenti di tutti gli sports: salto in lungo e in alto, staffetta, lancio del peso, del disco, del giavellotto. Ogni giorno i campi sportivi sono affollati di ragazzi che praticano la loro attività.

Questo fatto comporta anche l'affollamento degli spogliatoi, pieni di borsoni. Questi giochi sono divertenti e formativi anche perchè non serve vincere ma è importante partecipare e il numero dei partecipanti ogni anno aumenta. Il CONI è l'ente che organizza tali attività; è la struttura che si occupa anche della scelta e della preparazione degli atleti che devono rappresentare un giorno l'Italia alle Olimpiadi.

Fa parte anche del CIO (Comitato Olimpico Internazionale) ed è presente in ogni capoluogo di provincia con i comitati provinciali. Al CONI sono affidate 31 federazioni sportive che a loro volta, organizzano e coordinano le varie attività sportive. Le Federazioni sportive a loro volta dispongono di una rete periferica costituita dalle sezioni sportive provinciali. Chiunque si iscriva ad una società sportiva può partecipare alle varie competizioni provinciali, regionali e nazionali, praticando l'attività che preferisce e per le quali pensa di avere le doti.

Cosimo Di Terlizzi
III G

E' possibile praticare sport a Ruvo?

Ruvo in questi ultimi tempi si sta ingrandendo quindi si ha bisogno, nella zona nord del Paese di nuove scuole dell'obbligo o almeno di una migliore dislocazione delle scuole già esistenti; questo perchè le scuole ruvesi sono situate quasi tutte nella zona sud-est. In particolare l'edilizia scolastica, secondo noi, ha bisogno di aule moderne e soprattutto di nuove attrezzature sportive per abituare il ragazzo a praticare meglio le attività sportive. Per maggiori delucidazioni, abbiamo intervistato il prof. Giuseppe

Mazzone, assessore allo sport e turismo.

D. Quando sarà terminato il palazzetto dello sport? Quali sports si potranno praticare?

R. Si tratta per la precisione di una palestra coperta. Essa sarà terminata in giugno o in luglio e vi si potranno praticare sports individuali o di squadra come: lancio del peso, del disco, corsa veloce, pallacanestro, pallavolo ecc. .

D. Per accedere in questa palestra bisognerà pagare il biglietto di ingresso?

R. L'ingresso è aperto a tutti i

ragazzi che intendono praticare lo sport. Si pagherà solo per assistere a partite di un certo livello.

D. In questa palestra si costruirà una piscina?

R. Un tempo si pensò di costruirla ma non fu realizzata per mancanza di soldi. Forse in futuro a Ruvo avremo una piscina.

D. Ci sarà un professore disponibile il pomeriggio ad assistere i ragazzi?

R. Il Comune ci ha già pensato a questa proposta.

Classe II E

Violenza negli stadi. Perchè?

E' facile oggi sentire che negli stadi ci sono state delle invasioni di campo da parte dei tifosi delle squadre di case. Molte volte in queste invasioni scappa anche il ferito o il morto perchè questi tifosi litigano con altri della squadra avversaria. Oggi sentiamo parlare anche dei cosiddetti ULTRAS che difendono la propria squadra con violenza usando lacrimogeni, coltelli pugnali e a volte pistole.

Generalmente la lite comincia tra due tifosi di diverse squadre che si azzuffano e si insultano a vicenda dopo la decisione dell'arbitro (spesso sbagliata) di assegnare un rigore, una punizione, un fuorigioco ad una delle due squadre. A questo punto per non lasciare soli i

propri amici intervengono altri tifosi: così la lite si allarga e diventa pericolosa provocando feriti e spesso anche morti.

Frequentemente intervengono anche le forze armate per placare gli animi ma non ci riescono perchè è molto difficile operare in tal senso. Molte volte i tifosi saltano le staccionate di filo spinato per vendicare la loro squadra contro l'arbitro e i giocatori della squadra avversaria. Tutto ciò avviene nei grandi come nei piccoli stadi.

Oggi all'entrata degli stadi ci sono delle guardie che perquisiscono tutte le persone allontanando così il pericolo di gravi danni. Ma perchè, ci chiediamo noi ragazzi, tanta violenza anche negli stadi? Lo sport

tanto utile al nostro corpo dal punto di vista fisico e tanto utile dal punto di vista sociale dal momento che (specialmente nello sport di squadra) un giocatore impara a socializzare con gli altri fin da giovane età, viene invece utilizzato da alcuni teppisti fanatici, che di sport non capiscono niente, a fini violenti facendo degli stadi un luogo di terrore.

A noi ragazzi questo dispiace perchè per noi lo sport è soprattutto un gioco e vogliamo che tale rimanga e quand'anche fosse agonistico non deve mai superare la barriera del rispetto verso gli altri.

Francesco De Palo
Biagio Fracchiolla
III G

PERCHE' QUESTA...

to. Contemporaneamente è partito operativamente il progetto dell'istituto universitario di Pedagogia sperimentale al quale ovviamente questa scuola ha immediatamente aderito.

Quali sono i punti qualificanti della sperimentazione in oggetto?

Innanzitutto il fatto che sia stata svolta in classi a composizione eterogenea e vedremo poi la rilevanza di questo elemento. Inoltre, la circostanza che è venuta svolgendo su due binari paralleli, l'uno di carattere teorico con la storia della informazione e della stampa, l'analisi di una pluralità di giornali quotidiani e l'aggiungo con gli argomenti del tradizionale programma scolastico; l'altro più pratico con lo studio della tecnica del giornale e visite guidate in tipografia.

Gli scopi che ci proponevamo erano molteplici e andavano da un discorso di socializzazione all'avvicinamento dei ragazzi a temi scottanti dell'attualità, spesso drammaticamente legati alla stessa condizione giovanile, dallo sfruttamento del lavoro minorile alla droga, dalla disoccupazione alla pace e alla fame nel mondo, senza peraltro tralasciare la possibilità di agganciare astratte nozioni di storia, geografia ed altre discipline alla concretezza dei fatti quotidiani.

Indubbiamente possiamo ritenerci soddisfatti dei risultati: la partecipazione dei ragazzi, forse anche potenziata dal fatto che l'esperienza si è svolta durante le normali ore di lezione, è stata attiva e attenta, coinvolgendo anche coloro che in passato avevano avuto problemi di integrazione nella comunità scolastica (ed ecco l'importanza di aver uti-

lizzato classi eterogenee); il giornale si è dimostrato un ottimo strumento di interdisciplinarietà e finalmente la realtà è entrata prepotentemente nelle aule scolastiche, dove i ragazzi di oggi e i cittadini adulti di domani hanno cominciato a scoprire le sue complesse dinamiche entrando in contatto con questo che « ormai è uno strumento di cultura ma anche di potere.

Il mio ringraziamento va ai docenti che si sono coerentemente impegnati in questa esperienza, ai ragazzi e al loro entusiasmo, e in ultimo ma non in minor misura al prof. Angelo Tedone e alla sig.na Anna Lobosco che hanno coscientemente messo la loro competenza al servizio di questo importante progetto didattico che speriamo possa diventare, in un futuro immediato, parte integrante delle normali dinamiche educative.

della morale.

La legge così spesso sfuggita e raggirata troverebbe la sua più garantita tutela nella morale spontanea.

UN'ADEGUATA...

non è un qualcosa dell'altro mondo, la società siamo noi.

Membro di questa società è ogni giovane disorientato, incapace di accettare le cose ingiuste, timido, senza lavoro, maltrattato.

Se questi ha paura e si tira ai margini facendo fare soldi a coloro che mettono in commercio le bustine, è da considerarsi un vigliacco, perché alla società ingiusta ci si ribella stando dentro, lottando.

La società ha il compito di risolvere le cause profonde della droga e non ricoprirle con una benda: la droga è solo una conseguenza dei vari problemi che assillano il mondo dei giovani; questi problemi non devono essere celati, ma si devono risolvere. Spetta al governo e ai grandi combattere le cause della droga che sono le ferite più atroci.

Noi ci impegnamo a far capire ai nostri coetanei che la droga non è un mezzo per la soluzione dei gravi problemi ma solo un altro grave problema.

Il messaggio che noi ragazzi vogliamo diffondere perché abbiamo avuto la fortuna di pubblicare tale articolo è questo: bisogna farsi coraggio, discutere e vivere insieme in una società che deve saper accogliere ogni membro. Solo così, secondo noi, si potrà porre fine a uno dei tanti problemi che assillano il nostro grande ma debole mondo.

DONNE E SPORT

dano come Corato e Terlizzi in quanto siamo una dei pochi comuni che hanno a disposizione una pista di atletica regolarmente lunga 400 metri sulla quale, fra l'altro, è stato fatto un incontro internazionale femminile di atletica leggera tra Italia e Grecia che ha visto la partecipazione di Gabriella Dorio, Donatella Bulfoni. Abbiamo inoltre una pista di pattinaggio, un campo di calcio, due campi da tennis, un campo di pallavolo e adesso è in via di ultimazione una palestra coperta.

D. L'amministrazione collabora per il potenziamento e lo sviluppo dello sport?

R. Generalmente non si è mai tirata indietro solo che i fondi stanziati per questa voce sono inferiori rispetto alle altre.

D. Che cosa bisogna fare per incrementare le attività sportive a Ruvo?

R. Secondo me bisogna intervenire molto di più a livello scolastico dove si fa molto poco perché sono limitate le ore e il tipo di organizzazione sportiva. Inoltre la scuola non agevola lo sviluppo della mentalità sportiva nei

ragazzi e nelle ragazze, non parliamo poi della scuola elementare dove c'è proprio poco di attività sportive se si escludono i centri FIDAL.

D. Che cosa spinge la ragazza a praticare lo Sport?

R. Le stesse motivazioni che spingono un ragazzo. La voglia di confrontarsi con gli altri e di sperimentare le proprie capacità fisiche.

D. Che cosa ne pensa del calcio femminile e in genere di tutti gli sports nuovi praticati dalle donne?

R. Mah! Penso che di sports nuovi praticati dalle donne ce ne siano un paio oltre al calcio poiché in tutti gli altri c'è sempre stato la partecipazione femminile; per quanto riguarda il calcio penso che sia uno sport valido come gli altri che deve essere fatto con la dovuta serietà. Tra l'altro noi in Puglia abbiamo le squadre di Lecce e Trani che sono ai primi posti del campionato di serie A femminile. Naturalmente il calcio femminile è ancora un fenomeno da baraccone cioè si va ad assistere alla partita solo per vedere le ragazze in campo mentre come dicevo prima ci vorrebbe più serietà come negli altri sports.

ANZIANI, PERCHE'...

Crediamo che sia chiara la drammaticità di queste parole che vedono un legame fra solitudine e morte e in ciò trovano conferma le parole di quegli psicologi che vedono nella solitudine dell'anziano la crescita galoppante del senso di rinuncia alla vita.

Le risposte degli anziani ospitati nell'istituto delle suore Gerardine, sempre qui a Ruvo, non sono state molto diverse pur se denotavano una minore drammaticità a causa della presenza maggiore della famiglia presso l'anziano. Ci ha fatto riflettere molto questo dato che pure se non molto rilevante ha messo il dito su una piaga ancora esistente nel nostro paese. La differenza sociale esiste ancora e crea sempre i maggiori problemi di ordine culturale, sociale alle classi subalterne.

Di diverso respiro sono state invece le risposte date da alcuni vecchietti che prendevano il sole seduti sulle panchine di piazza Felice Cavallotti. Loro vivono in famiglia, con i propri figli e nipoti e pur sottolineando il fatto che a volte si sentono «con piacere» ci hanno detto - delle baby-sitter perché portano a spasso o ai giardini i propri nipoti, vivono insomma in uno stato di tranquilla serenità. Certo era evidente in loro un non so che di emarginazione da parte della società che, indirizzata a considerare migliore chi produce di più, spesso li emargina o non li considera (a parte il problema pensione).

Un signore ci ha detto: 'Guardate la televisione e soprattutto la pubblicità! Tutto è indirizzato ai giovani o a chi re-

sta giovane, scattante, atletico. La società non è per noi che stiamo vivendo la cosiddetta 'terza età', soprattutto qui nell'Italia meridionale. Un mio amico che vive a Bologna mi ha raccontato alcune iniziative prese per gli anziani quali viaggi, incontri, attività possibili ecc. Qui invece nulla si muove eppure è l'anno degli anziani!.

Ci siamo accorti quindi che innanzi tutto bisogna prendere atto del problema in modo serio e completo, creare strutture ed attività che annullino quel senso di inutilità e di 'peso' che all'anziano è dato, rivolgere un appello alle famiglie affinché non dimentichino i loro cari e stimolare i giovani a non chiudersi, a volte con superba fierezza, nella loro età perché l'anziano non sia emarginato e non viva i suoi problemi solo con se stesso.

Forse che un giorno non invecchieremo pure noi, che siamo ragazzi?

RIUSCIRA' LA...

glio sostituire alla forza fisica quella morale del rispetto, della giustizia, dell'uguaglianza?

Celui che è dotato di energia morale riscuoterà, più di ogni altro, credito, rispetto ed ammirazione. Sia l'individuo e sia la società che se la fossero saldamente costruita, troverebbero in se stessi una forza insospettata di resistenza contro ogni prepotenza avversaria. Nella tensione delle forze morali, l'uomo si purifica e i popoli giganteggiano. Non il più abbiottato, il più tracotante diviene allora il più forte, ma il più onesto, il più generoso e il più debole si fortifica nella saldezza

ARTIGIANATO IN CRISI

A chi spetta avviare i giovani a tale attività?

L'artigianato è un'attività che il nostro paese ed in altri si va estinguendo. Molte piccole botteghe a Ruvo non hanno nemmeno un operaio. Intervistando uno dei titolari che lavora in una falegnameria ci ha detto che il suo mestiere non è molto facile perché oggi c'è il problema del costo della materia prima e i clienti non sono molti e molte volte sta intere settimane senza lavorare. Ha deciso che se continuerà così chiuderà bottega e andrà in una impresa della zona industriale dove si lavora legno a quantità.

Gli abbiamo chiesto perché oggi i giovani non vogliono fare più questo mestiere e ci ha risposto che oggi i tempi sono cambiati. Non è come prima che per mangiare o per lavorare si faceva qualsiasi mestiere; oggi sono sorte nuove grandi industrie in cui si guadagna di più e i giovani sono allettati da questo e preferiscono queste industrie.

Nel centro storico di Ruvo la maggior parte dei lavori (porte, palazzi in pietra, finestre) sono di fattura artigiana e vi sono anche molte botteghe. Vicino la Cattedrale vi è un idraulico in una piccola stanza che ha denunciato gli stessi problemi. Bisogna fare una distinzione tra artigianato di servizio e artigianato di produzione.

L'artigianato di servizio è quello prestatato per riparazione o per commercializzare prodot-

ti. Quello di produzione è più creativo in quanto impegna l'operatore nel 'creare' nuovi modelli dal legno, dal ferro, dalle pelli, dal cuoio etc. ... Secondo noi l'artigianato da potenziare è quello di produzione. Cosa deve fare il Comune e la Regione per favorire questo settore? Perché non continuare a fabbricare piccoli oggetti fatti con il cuoio, con la terracotta etc.?

Il ragazzo che intende avviarsi all'artigianato dovrebbe avvalersi di scuole di formazione professionale: è compito della Regione avviare i giovani che lo desiderano a tale attività. E' necessario finanziare quelle imprese che avviano il ragazzo a fare un lavoro artigiano. Il ragazzo, terminata la scuola media, potrebbe frequentare una di queste scuole e avviarsi a un'attività artigianale.

Ruvo ha tradizioni antiche in fatto di artigianato: porte di chiese lavorate a mano, vasi di terracotta, palazzi antichi lavorati in pietra, perché distruggere questi beni che i nostri avi hanno creato? Secondo noi continuando a produrre questi oggetti potremmo favorire anche il turismo dal punto di vista commerciale. Specialmente a Ruvo questo non è stato potenziato. Infatti i turisti che visitano Ruvo non hanno la possibilità di acquistare alcun oggetto che rimanga come ricordo della loro visita nella nostra cittadina.